SULLA NUOVA FABBRICA DI MAJOLICHE CORTONESI APPARTENENTE...

Gregorio Fierli

La forza di uno Stato, come Voi ben sapete, dottissimi Accademici, dipende dal numero delle risorse, o dei mezzi, che esso ha per provvedere al bisogno dei Nazionali non meno, che degli Stranieri.

Da questo principio ne deriva, esser di grandissima importanza per la prosperità di qualsivoglia Paese il trar profitto dalle sue naturali produzioni, facendo sopra di esse dei giudiziosi sperimenti, e tentativi, onde metterle in opera nella maniera la più vantaggiosa, e lucrativa.

Richiede pertanto il ben pubblico, che non solamente il Governo, ma i Particolari ancora dotati di cognizioni, e di beni di fortuna, portino le loro più giuste vedute sulle materie anche le più rozze del proprio Territorio, e che s' impegnino di aggiunger loro un nuovo lustro, e valore per mezzo dell' opera, e dell' industria.

Quando si è ottenuto che la materia, e la mano d' opera si trovino riunite nel medesimo luogo, si è ottenuto ancora ciò che la politica economica può insegnar di più utile per introdurre in uno Stato il Commercio, e l' opuleuza. Le arti infatti, e le manifatture, che vi si stabiliscono colle sue proprie naturali produzioni, sono indubitatamente quelle, che ne formano ancora la maggior ricchezza interiore, giacchè fanno guadagnare, e sulla materia, e sulla forma, e risparmiano la spesa della compra, e del trasporto per provvedersene altrove. Quanti guadagni, quante ricchezze non hanno re-

cato a tante industriose Nazioni i prodotti i più rozzi della terra, adattati dai lumi, e dalla destrezza degli abitanti a mille usi, e a mille comodi differenti, che nobilitano la materia, e le danno un prezzo di gran lunga maggiore! Testimone ne sia la nostra Fabbrica di Majoliche, e di Porcellane di *Doccia* eretta con regia magnificenza dal fu celebre Marchese *Carlo Ginori;* Fabbrica, che ben constituita, e ben regolata, aumenta lo splendore della Nazione Toscana, accresce la fortuna della nobilissima Famiglia, che ne è la fondatrice, e la proprietaria, e forma la felicità di tante industriose persone, che vi sono utilmente impiegate.

Questi benefizj, e questi vantaggj, sebbene in minor copia, ed estensione, sono stati procurati, e vanno sempre più procurandosi alla Città, e Territorio di *Cortona* mia Patria dalle giuste vedute, e dalle benefiche industriose occupazioni dell' insigne Letterato Sig. Proposto *Curzio* dei Marchesi Ve-

nati. Egli provvisto di beni di fortuna, e dotato di cognizioni sulla storia naturale, e sulla chimica, pieno di singolare attività, e di vero amor per la Patria, ha in poco tempo, e coi più rozzi materiali del proprio Paese, eretta, stabilita, e quasi perfezionata, vicino alla sua magnifica Villa, chiamata *Catrosse*, distante circa un miglio da Cortona, una Fabbrica di Majoliche, e di altre simili Terraglie, delle quali avrò l' onore di presentarvi diversi saggi, limitandomi in questo giorno a farvi sentire alcune poche male abbozzate riflessioni sulle prerogative, e sul vantaggio di questa nuova manifattura Cortonese.

La Majolica, o come chiamano i Francesi *Fayence*, perchè la credono nata nella Città di *Faenza*, e imitata da essi in Francia, richiede per la sua fabbricazione una terra particolare, la quale benchè talvolta sia biancastra, come quella di *Lodi*, il più delle volte però è turchina, ed ovunque è for-

nita più, o meno delle medesime proprietà, di cui le principali sono: Il cuocere in bianco, cioè il meno in rosso che sia possibile, il che vuol dire, che essa contenga nella minor possibile quantità delle parti marziali: L' altra proprietà si è di resistere alla prima cottura, o come chiamano di *bistuccio*, siccome a'la seconda, che chiamano di *bello*, senza esser soggetta a piegarsi: Altra proprietà si richiede in detta terra, vale a dire, che sia *assorbente*, onde possa facilmente assorbire l' umido della vernice; e finalmente ricercasi l' altra prerogativa, che la vernice vi resti assai aderente, o come dicono, vi si *attalenti*, e ciò in maniera, che quasi detta vernice s' immedesimi colla superficie esterna della terra, acciò non vi sia caso che possa scrostarsi.

Queste particolarità debbono naturalmente trovarsi riunite nella terra, che si adopra per la fabbricazione di una buona Majolica, a differenza della

Terraglia Inglese, o sia di *Delft Ware*, in cui dette proprietà dipendono dalla mescolanza di una argilla bianca con altre opportune materie, come pure a differenza della Porcellana, composta particolarmente dei così detti alla Chinese, *Kaulin*, e *Petunsè*.

Una simil terra naturalmente adattata alla fabbricazione della Majolica, si chiama fisicamente *Argilla*, nella quale i Chimici non trovano quasi altre proprietà, se non quelle accennate di sopra, se pure non voglia aggiungersi la fermentazione coll' acqua forte.

Stabilita che sia da molti anni una manifattura di simil genere in qualche Paese, ognun vede quanto agevole esser possa d' intraprenderne a sua imitazione anche dell' altre, non solo per l' esistenza dell' argilla, che possa trovarvisi opportunissima a tal uopo, ma ancora per la facilità di poterla imitare in tutte le sue parti, con provvedersi di tutti quei materiali ivi per lungo tempo sperimentati.

Non già così poteva accadere nel Paese della nostra *Valdichiana*, ove l' argilla necessaria per la manifattura delle Majoliche era di una natura ben diversa da quella che si richiede; motivo per cui tutte quante le Fabbriche di simil genere introdotte fino al presente in tanti luoghi di quel Paese, hanno crollato dai fondamenti con gravissimo discapito degl' Intraprendenti; e se qualche cosa hanno saputo produrre, è stato il disonore dell' Arte.

Nella mancanza pertanto dell' opportuna argilla era necessario, e indispensabile l' immaginare un succedaneo, nel quale per mezzo di sperimenti, e di compensi potessero riunirsi le enunciate proprietà, che trovar debbonsi nella terra destinata dalla natura alla fabbricazione della Majolica.

La riflessione, il coraggio, la costanza furono quelli, che per mezzo di tentativi, di combinazioni, e di segreti, noti soltanto, come esser debbono, al Proprietario della Fabbrica, condus-

fero per mano il di lei Fondatore a procurarsi l' opportuno artefatto materiale. Egli scoperse nel proprio Paese, anzi nelle proprie sue Possessioni l' argilla che poteva convenire; ma questa era di una natura assai ferrigna, giacchè nella rottura dei pezzi fabbricati mostrava internamente il color rosso; Questo difetto però non solamente fu vinto con dei compensi facili, e semplici, ma fu convertito ancora in maggior pregio del lavoro, avendo la scoperta argilla, mercè le fatte osservazioni, e sperimenti, acquistata una maggior resistenza alla manipolazione, ed al fuoco, onde si rese meno soggetta a piegarsi, ed a rompersi; resistenza, che conserva ancora dopo la sua ultimazione nell' uso comune, è motivo principale della propagazione del suo credito.

Persuaso il saggio Proprietario di questo nuovo Stabilimento, che per la sussistenza di qualsivoglia manifattura tutto deve esser regolato con sempli-

tà, facilità, e con risparmio di braccia, e di tempo, non ha mancato di immaginare macchine, e istrumenti semplicissimi, che servono mirabilmente a questo scopo; cosicchè avendo aggiunta la celerità del travaglio alla bontà della materia, e alla bellezza dell' opera, ha tutto il motivo di ripromettersi del più felice successo nella sua lodevolissima intrapresa. Egli ancora non ha mancato di costruir le sue Fornaci con tale artifizio, da renderle adattate al fuoco di quelle legna, che in un Paese alquanto scarso di questo genere aver si possono con più facilità di trasporti, con minor prezzo, e con minore strazio delle boscaglie; oggetti tutti cotanto interessanti in quelle manifatture, che dall' azione del fuoco principalmente dipendono.

Persuaso inoltre il prelodato Proprietario, che per render l' industria utile a tutto un Paese, conviene che le Arti ancora travaglino per l' universalità de' suoi Abitanti, egli essen-

dosi formata una giusta idea dei loro bisogni, ha saputo e scegliere, e regolare i lavori in maniera, che ognuno trovar possa nel seno stesso della Patria ciò che può convenirgli per gli usi i più comuni, e i più comodi della vita.

Persuaso finalmente, che per estendere il credito di qualunque manifattura; e far versare per mezzo di essa l' argento straniero in seno del proprio Paese, è necessario d' invitare a farne acquisto le estere Popolazioni, egli ha saputo dare alla sua Majolica un grado tale di raffinamento, da renderla preferibile, e per la bontà, e per il prezzo a qualunque altra, che si fabbrica nelle vicine contrade.

Abitando in un Paese limitrofo allo Stato Pontificio, e in vicinanza di una strada regia, che agevolmente vi conduce, egli si è reso come il padrone, e l' arbitro di un grande smercio delle sue Terraglie in quei medesimi Paesi stranieri, de' quali era poc' anzi tri-

bararia *Cortona* non meno, che tutte le altre Città, e Castelli della *Valdichiana*. I lavori delle Fabbriche Papaline, poste al confine della nostra Etruria, che inondavano in addietro i luoghi tutti della *Valdichiana*, sono inoggi affatto spariti in faccia ai lavori che escono dalle Fornaci della nuova Fabbrica Cortonese, in una quantità, avuto riflesso al suo principio, assai considerabile, ammontando i pezzi fra i 50, e i 60mila per anno. Tutti cercano di provvedersi di ciò che loro abbisogna, da questa nuova Fabbrica, allettati dalla resistenza delle sue terre, dalla bontà delle sue vernici, dalla scelta de' suoi modelli, che partendosi in gran parte dall' antico, riuniscono i pregi della comodità, e dell' eleganza.

Il più volte lodato Proprietario Sig. Marchese *Venuti* mi ha fatti vedere ancora i primi saggi di una Terraglia all' uso Inglese, che ancor questi avrò l' onore di presentarvi. Questa Terra-

glia, quantunque sia anche adesso molto commendabile, si ripromette col tempo di renderla assai più bella, e perfetta. Ciò seguendo, come egli spera, verrà a propagar maggiormente il credito della sua Fabbrica, e la celebrità del suo nome, e verrà nello stesso tempo ad accrescer gli ajuti, e le risorse per tante povere famiglie, che sono in detta Fabbrica impiegate, molte delle quali hanno trovato negli anni decorsi cotanto calamitosi la loro sussistenza per mezzo delle tante opere, e lavori, che abbisognano in Fabbriche di simil genere, nelle quali quasi tutte le Arti vi trovano il loro impiego, e il loro alimento.

Manca soltanto a questa Fabbrica un pezzo di strada comoda, e facile, che dal luogo ove ella è situata, arrivasse fino alla strada regia meno di un miglio lontana. Parrebbe che il Pubblico riconoscente dovesse immediatamente ordinarne la costruzione, perchè la di lei spesa, oltre a non esser grave,

verrebbe ampiamente ricompensata dall' utile che potrà al Paese una manifattura di tanta importanza. Ognun sà, che niente vi è di più necessario per animare, a comun benefizio, le manifatture, e il commercio, quanto il rendere il trasporto delle mercanzie il più facile, il più pronto, il più sicuro, e il meno dispendioso che sia possibile. Ogni risparmio benchè piccolo di spesa, o di tempo nei trasporti, è un guadagno considerabile, e prezioso per i Negozianti, perchè li mette in grado d' intraprender maggiori affari, e di dar le loro merci a un prezzo capace di sostener la concorrenza dello Straniero.

NOTA

Dei Saggj di Majoliche, e di Terraglie all' uso Inglese presentati alla Reale Accademia.

Un Piatto Arcimperiale ovato di lunghezza braccia uno, e un terzo, e di larghezza cinque sesti, che mostra il pregio della terra nel resistere al fuoco della Fornace senza niente piegarsi.
Due Canestrine traforate, che mostrano il pregio della terra nel resistere alla sua manipolazione.
Una Zuppiera con Vassojo colorito con diversi Animali.
Una Tazza da brodo con Piattino ricamata in bianco.
Altra diversa Tazza da brodo con Piattino colorita a fiori.
Due diversi Vasi da fiori coloriti.
Una Salsiera con Piattino a diversi colori.
Una Saliera.
Due Zuccheriere.
Una Oliera.
Una Fruttiera con Piattino.
Due Chicchere con Piattini.
Una Scrivania completa a colori.
Diversi Tondini bianchi, coloriti, lisci, e centinati.

Terraglie all' uso Inglese.

Piatti diversi.
Una Scrivania completa.
Una Saliera.
Due Chicchere con Piattini di vernice diversa.

Lavori della Fabbrica di Majoliche appartenente ai Sigg. Marchesi Venuti esistente in Catrosse presso Cortona.

Mezzo servito centinato, o liscio fine per Tavola.

72	Tondini	L.
18	Scodelle da minestra	»
2	Zuppiere con suo Vassojo	»
4	Reali tondi	»
4	Reali ovati	»
4	Mezzi Reali tondi	»
4	Mezzi Reali ovati	»
6	Fiamminghe tonde	»
6	Fiamminghe ovate	»
4	Fiamminghini tondi	»
4	Fiamminghini ovati	»
4	Ovatini	»
2	Fruttiere grandi tonde	»
4	Fruttiere piccole quadre	»
2	Salatiere con coperchio e piattino	»
2	Insalatiere	»

Segue

4 Saliera ———————— »
2 Oliere ———————— »
2 Zuccheriere ———————— »
2 Mostardiere ———————— »
6 Panetriere ———————— »
2 Confettiere ———————— »
2 Compotiere per guazzi, e canditi — »
2 Tazzoni per crema, e ponce —— »
2 Rinfrescatori per Bottiglie ——— »
2 Sciacqua Bicchiari ———— »
2 Stufe per gelati ———— »
4 Canestrine traforate tonde, e ovate »
2 Imperiali ———————— »
1 Arcimperiale, o sia Piatto stragrande per un pesce ———— »
24 Panettierine per caraffe ——— »
2 Peparole con Piattini ——— »
2 Vasetti da senape con Piattini —— »
12 Tazze, o Pozzetti per il Vermut — »
12 Tazze par il caffè con Caffettiera — »
2 Vassoj per Tazze, e Chicchere —— »

N. B. Dei sopraddetti generi potranno aggiungersi, o togliersi dalla Nota quei pezzi, che piacessero, o sembrassero inutili.

I detti Servizi si troveranno ancora lisci a stampa, o con orlo turchino, e dipinti in più maniere.

Vi saranno ancora le Zuppiere di qualun-

que grandezza di forma tonda, e ovata, come pure le Zuppiere Imperiali da 18, o venti persone di forma ovata.

In detta Fabbrica si troveranno Piatti a mano di qualunque grandezza, come pure qualunque altro Vaselliame può bisognare alla vita umana, come Vasi de fiori, Testini da fiori, Mesciroba, Bacili, Mensole grandi da mezzi busti, e qualunque altro genere, che non essendo in pronto può essere eseguito a richiesta.

Circa i prezzi è certissimo che sono discreti più che in qualunque altra Fabbrica, come lo fa vedere la richiesta continua di detti lavori.

FIRENZE 1805.
NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA
Con Approvazione.